

Mercato: i dati 2010

Per gli strumenti un anno da dimenticare

Vendite giù del 5,7 per cento e un giro d'affari di 340 mln di euro. I dati, forniti da Dismamusica, sono stati diffusi al 3° Summit nazionale degli strumenti musicali svoltosi lo scorso giugno al Palazzo dei Congressi di Bologna. Un invito a non drammatizzare arriva da parte del presidente Formisano: «Su 24 famiglie di strumenti, la metà hanno registrato un incremento di fatturato»

di FILIPPO MICHELANGELI

Era dal 2004 che il mercato italiano degli strumenti e delle edizioni musicali non vedeva il segno negativo. Un lustro ininterrotto di crescita, seppur modesta, aveva dato l'illusione che la passione degli italiani verso chitarre e batterie fosse più forte di qualsiasi crisi economica. Persino nel 2001, l'anno dell'attentato terroristico alle "due torri" newyorkesi che "paralizzò" gli acquisti dei consumatori di tutto il mondo, le vendite di strumenti nel nostro Paese arretrarono "solo" dell'1,6 per cento. All'epoca si parlò di un miracolo.

Nel 2010, invece, il mercato è andato male, inutile negarlo. I dati forniti da Dismamusica, l'associazione dei distributori, costruttori ed editori musicali, sono chiari: -5,7 per cento rispetto al 2009 con un fatturato totale di 340 mln di euro.

Il presidente dell'Associazione Claudio Formisano invita a tenere i nervi a posto: «Gli strumenti e le edizioni nel 2010 hanno subito un pesante ridimensionamento in termini di fatturato, ma su 24 famiglie di strumenti, 12 hanno registrato un incre-

mento di fatturato». Come dire, non generalizziamo, gli affari non sono andati male a tutti.

Ma allora vediamo, più al dettaglio, come si sono comportati i diversi segmenti del mercato.

Stabili le vendite dei pianoforti acustici (+0,1%) mentre sono stati in forte rialzo i digitali (+8,2%), che hanno permesso agli "88 tasti" di confermarsi come elemento trainante nel mercato con 43,1 mln di euro.

Già tutte le chitarre: classiche, acustiche, elettriche,

bassi. Le sei corde si sono fermate a 33,7 mln di euro con un tonfo del 13,4%.

Hanno contenuto le perdite i fiati (flauti, clarinetti, sassofoni, eccetera), con 18,3 mln di euro e un -0,7%.

In grande spolvero le fisarmoniche che, pur in presenza di un modesto giro d'affari pari a 1,7 mln di euro hanno comunque fatto un balzo in avanti del 25,9%.

Come previsto è scesa del 10,8% l'amplificazione del suono che resta comunque una delle voci di spesa più importanti con 40,1 mln di

euro.

Male, a sorpresa, gli accessori tradizionalmente un comparto immune alla crisi che sono precipitati del 22,6% fermandosi a 33,3 mln di euro.

Già anche le edizioni in calo del 5,9%, in particolare la "classica" con un -16,7%, mentre è in controtendenza la "leggera" in crescita del 26,5%. Spartiti e metodi hanno registrato un giro d'affari complessivo di 15,9 mln di euro.

Segnali di cauto ottimismo arrivano dal settore didattico, flauti dolci, melodiche, metallofoni, che è cresciuto del 7,1 per cento per un valore di circa 3,6 mln di euro. È un dato importante perché registra i consumi dei bambini e dei ragazzi al loro ingresso nel mondo della musica.

Bene, infine, gli strumenti a percussione con un robusto +9,3% e vendite per circa 33 mln di euro.

I dati sono stati noti al 3° Summit nazionale degli strumenti e delle edizioni musicali che si è svolto al Palazzo dei Congressi di Bologna lo scorso 20 giugno. Al Convegno, promosso da Dismamusica in collaborazione con Bologna Fiere, hanno partecipato circa 300 operatori del settore, tra negozianti, rivenditori, distributori, editori, agenti di commercio e giornalisti.

Durante l'importante giornata di aggiornamento professionale sono state anche rese note le date del 2° Music Italy Show, la più grande fiera italiana dello strumento musicale, che si terrà a Bologna dal 5 al 7 maggio 2012. ■



Sono scese del 5,7 per cento nel 2010 le vendite in Italia di strumenti ed edizioni musicali con un giro d'affari di 340 mln di euro (dati Disma)